



Notizie flash

● L'ATLETICA PRENOTA 8 MEDAGLIE — Enzo Rossi, direttore tecnico della squadra nazionale azzurra di atletica, si è sbilanciato nei pronostici. Rispondendo alle domande dei giornalisti Rossi ha dapprima tracciato il quadro generale del settore maschile e dettato quindi le sue previsioni. Eccole: oro per Cova e Da Milano; argento per Mennea e la staffetta veloce; bronzo per Andrei, Evangelisti, Antibo e un marciatore. Secondo Rossi inoltre saranno ben 24 gli atleti azzurri a disputare le finali: Tili nei 100, Tili e Mennea nei 200, Sabu negli 800, Malozzi nei 1500, Antibo e Piero Selvaggio nei 5000, Cova e Antibo nei 10.000, Fontecchio nei 110 hs, Evangelisti nel lungo, Andrei e Montelatici nel peso, Martino e Bucci nel disco, Urlando e Bianchini nel martello, D'Alceio nella maratona e i cinque marciatori (Da Milano fa due gare) oltre le due staffette. Ora tutti sperano che Rossi sia buon profeta.

Il ciclismo azzurro spera soprattutto nelle tante e importanti assenze

Molte carte e pochi assi

Così Pagnin dovrà giocare tutto d'azzardo

Un tempo s'andava alle Olimpiadi con la certezza che il ciclismo avrebbe dato un bel numero di medaglie allo sport italiano. Ricordo l'estate in cui il giornale mi inviò a Monaco per seguire le vicende dei nostri corridori e fu proprio l'edizione dei giochi '72 a sottolineare l'inizio di un decadimento che continuava nei successivi appuntamenti di Montreal e Mosca. In dodici anni, cioè in tre Olimpiadi, abbiamo raccolto un solo argento, quello dello stradista Martinelli in Canada, quindi un crollo dopo una serie di titoli che ancora oggi ci assegnano un posto d'avanguardia nella classifica generale di questa disciplina. Calcolando le due specialità (strada e pista) è in testa la Francia con 27 medaglie d'oro, 15 d'argento e 19 di bronzo, subito dopo c'è l'Italia con 25 monete d'oro, 14 d'argento e 6 di bronzo e nettamente staccate, ma in netta crescita, le altre nazioni.



● ROBERTA BONANOMI ● MARIA CANINS

Già, siamo stati nettamente superati da molte scuole per aver dormito sugli allori, abbiamo lavorato male, senza quella propensione che ai buoni frutti quando riesce a coinvolgere l'intero movimento. Discorsi al vertice, scarsi interventi, soldi buttati al vento e basta. Ora qualcosa sembra muoversi, ma siamo in ritardo, siamo al di qua del fossato mentre gli altri hanno superato l'ostacolo e camminano svelti. Inoltre i nostri dirigenti si illudono di degli atleti. S'illudono di conquistare alcune medaglie perché mancano i più forti. Ho sentito il presidente Onini accennare all'assenza dei velocisti, dei ceceoslovacchi, dei tedeschi dell'Est e dei polacchi col sorriso sulle labbra e legge pronostici puzzevoli, previsioni che annunciano più di un azzurro sul podio. Non voglio essere pessimista e auguro buona fortuna ai nostri ragazzi, però mi pare che sulle possibilità dei ciclisti italiani nella gara di Los Angeles i dubbi superino le certezze. Probabile qualche piazzamento, difficile arrivare ad un titolo. Per la prima volta sono in lizza le donne e Maria Canins è sicuramente una delle pronosticate pur dovendo affrontare avversarie di valore, ved principalmente le americane. Le prove su strada sono una specie di lotteria e fra i dilettanti guidati da Edoardo Gregori, l'elemento che maggiormente potrebbe giocare d'azzardo mi sembra il veneziano Pagnin. Lo stesso Gregori parla della Cento chilometri come di una competizione in cui il suo quartetto potrebbe classificarsi fra le prime tre formazioni, ma anche al sesto o settimo posto, e con ciò il tecnico tridentino dimostra di nutrire scarsa fiducia nei mezzi di Bartolini, Giovannetti, Marzulli e Poli. Scartato fra mille polemiche (Giovanni Bottona, l'elemento base della squadra azzurra; scartato perché contrariato dal trascurato trattamento assistito, un intervento che figurava nel test del professor Conconi e sul quale la scelta è in parte unita e in parte divisa).

Le 45 medaglie italiane Nella storia delle Olimpiadi, i ciclisti azzurri hanno conquistato 45 medaglie di cui 25 d'oro, 14 d'argento e 6 di bronzo. Questo l'elenco per ogni specialità: STRADA — Oro: Pavesi (1932); Baldini (1956); Zanini (1964); Vianelli (1968). Argento: Segato (1932); Trapé (1960); Martinelli (1976). A SQUADRE — Oro: Olmo-Pavesi-Segato (1932). Argento: Italia (1952). CENTO CHILOMETRI — Oro: Balletti-Cogliati-Fornoni-Trapé (1960). Argento: Italia (1964). Bronzo: Italia (1956). VELOCITÀ — Oro: Verri (1906); Ghella (1918); Sacchi (1952); Gaiardoni (1960); Pettinella (1961). Argento: Pesenti (1956); Bianchetto (1964); Turrini (1968). Bronzo: Pellizzari (1932); Gasparella (1960). TANDEM — Oro: Perina-Terruzzi (1968); Bianchetto-Borghetto (1960); Bianchetto-Damiano (1964). Bronzo: Maspes-Pinarello (1952); Ognà-Pinarello (1956). CHILOMETRO DA FERMO — Oro: Fagnin (1956); Gaiardoni (1960). Argento: Moretini (1952); Pettinella (1961). INSEGUIMENTO INDIVIDUALE — Oro: Verri (1906). Argento: Ursi (1961). INSEGUIMENTO A SQUADRE — Oro: Carli-Ferrario-Giorgietti-Magnani (1920); Dinale-De Martino-Menegassi-Zucchetti (1924); Facciani-Gaioli-Luciani-Tasselli (1928); Borsari-Cimatti-Ghillardi-Pedretti (1932); Campana-De Rosis-Moretini-Moretini (1952); Domenicali-Fagnin-Gandini-Gasparella (1956); Arienti-Testa-Valotto-Vigna (1960). Argento: Bianchi-Gentili-Latini-Rigoni (1936); Benfenati-Bernardi-Citterio-Puddi (1948); Mantovani-Rancati-Rongaglia-Testa (1964). Bronzo: Bosisio-Chemello-Morbato-Rongaglia (1968). GIRO DI PISTA — Oro: Verri (1906).

Una squadra per Maria Canins

Ritratti di qualche ciclista italiano che vivrà il magico momento delle Olimpiadi, ritratti di uomini e donne nati da brevi incontri e piccole confidenze. Cominciamo dalla ragazza, pardon dalla signora Maria Canins, 35 primavere, un fisico asciutto, più nota come campionessa di sci nella specialità del fondo e da appena tre stagioni in bicicletta. Maria ha esordito nel 1982 conquistando la medaglia d'argento a Goodwood e l'anno scorso ha ottenuto il bronzo in Svizzera: un avvio clamoroso, quindi, una ciclista eccezionale in salita e che ha il suo tallone d'Achille in volata, purtroppo. La Canins può vincere solo per distacco, a quanto pare, e sull'impegnativo tracciato di Los Angeles dove il ciclismo femminile farà la sua prima apparizione olimpica, Maria avrà il ruolo di staccare tutte le rivali. «Ci proverò, è il mio modo di correre quello di tentare e ritenere, di dare alle corse il ritmo che fa selezione. Sono stata dal professor Conconi prima di recarmi al Giro del Colorado, mi sono sottoposta ai medesimi test che pratica Moser e spero di conquistare la medaglia d'oro...». Maria Canins ha ottenuto dal ct Malvicini le gregarie che voleva. Non le andava la Galli, ma il numero due del ciclismo italiano, e la Galli è rimasta a casa, l'esclusione che ha creato le polemiche. Le gregarie sono Roberta Bonanomi, Cristina Menzies e Luisa Seghezzi. Forse più tre compagne di trasferta che di gara anche se la Menzies, di professione postina, è abbastanza navigata e robusta. Insomma, la signora Canins, sposata con un maestro di sci e madre di un maschietto, ha preteso la squadra di suo completo gradimento per sentirsi tranquilla e capitana in assoluto. Un ruolo che

merita, ma se perde malamente, le polemiche prenderanno fuoco e finiranno in maldicenze. Capitano dei dilettanti nella prova individuale su strada potrebbe essere Roberto Pagnin. Nulla togliamo al valore di Colagè, Piccolo e Volpi, però il più estroso dei nostri è senza dubbio il veneziano Pagnin che abbiamo visto pimpante e coraggioso nel Giro delle Regioni. L'allievo di Enrico Maggioni ci pare un tipo alla Dancelli. Ha le caratteristiche dell'attaccante, del corridore di giornata, capace di cogliere la palla al balzo in una gara che bisognerà affrontare con slancio, senza quei tentennamenti e quelle attese che fanno perdere il treno. Fra quelli della pista, abbiamo conosciuto Silvio Martinello, un giovane pilota di ritorno che nel mondiale dell'individuale ai punti '83 venne danneggiato da un'insolazione mentre lottava per una medaglia, e conosciamo Roberto Calovi che aiutava il padre contadino, conosciamo Stefano Baudino, un piemontese che alterna giornate belle a giornate di luna storta, conosciamo Gabriele Sella, due occhielli che vorrebbero scoprire i segreti dei velocisti più svelti di lui, conosciamo Allocchio, Amadio, Brunelli, Colombo, Grisandi e Maffioletti, tutti sotto le ali di Mauro Orlandi, un tecnico che lavora con passione, entusiasmo e competenza. Edoardo Gregori prepara gli stradisti, Sergio Bianchetto cura gli sprinter, e il viaggio — già meraviglioso per i suoi contenuti umani — darà maggior entusiasmo al nostro sport se la spedizione azzurra rientrerà in patria con qualche argento.



● PAGNIN

Ventiquattro atleti per ventiquattro specialità

La squadra azzurra. Strada femminile: Roberta Bonanomi, Maria Canins, Cristina Menzies, Luisa Seghezzi. Strada dilettanti: Stefano Colagè, Roberto Pagnin, Renato Piccolo, Alberto Volpi. Cento chilometri a squadre: Marcello Bertalini, Marco Giovannetti, Giuseppe Mamanì, Eros Poli, Claudio Vandelli. Inseguimento (a squadre e individuale): Stefano Allocchio, Roberto Amadio, Massimo Brunelli, Roberto Calovi, Maurizio Colombo, Gianpaolo Grisandi. Individuale: Sandro Maffioletti, Silvio Martinello, Veronica Gabbriellini, Roberto Cecl. Chilometro: Stefano Baudino.

Così oggi e domani

Alle 17 di oggi (in Italia saranno le due di notte) entrerà nel Memorial Colosseo di Los Angeles, il grande palcoscenico scelto per presentare al mondo la XXIII Olimpiade, la «scera» fiaccola e sarà così svelato il grande segreto che appassiona in queste ore di vigilia. Si conoscerà infatti il nome dell'ultimo tedoforo che il copione ha voluto circondare di cupione. I giochi, quelli veri, partiranno domenica con dodici discipline (basket, pugilato, ciclismo, equitazione, calcio, ginnastica, hockey patino, pentathlon moderno, tiro, nuoto, pallanuoto e sollevamento pesi) e assegneranno nella giornata nove titoli. La prima delle 220 medaglie d'oro di Los Angeles '84 andrà, come cavalleria impone, al colosso di una donna. Ne farà sfoggio domani verso mezzogiorno (le 21 in Italia) la vincitrice della prova individuale di ciclismo su strada, una delle 17 nuove gare introdotte nell'elefantico programma olimpico. Quasi certamente gli Usa si installeranno fin dalla prima giornata al vertice del medagliere attingendo a piene mani dalla piscina dove contano di fare almeno tre doppiette (primo e secondo posto). Nella giornata di domani sono in palio due titoli nel ciclismo (individuale strada donne e uomini), due nel tiro a segno (pistola libera e pistola standard donne), quattro nel nuoto (100 e 400 metri donne, 100 e 200 stile libero uomini) e uno nel sollevamento pesi (mosca, 52 kg). Per quanto riguarda gli italiani, pochissime speranze di avvicinarsi al podio nel nuoto, anche se andranno in scena due atleti che possono conquistare un posto in finale (la Felotti nei misti e Reveli nello stile libero). Più speranze invece nel ciclismo a partire dalla prima gara con Maria Canins, segnalata in buona forma. Sui 79 chilometri protagonisti invece le americane Connie Carpenter e Rebecca Twigg e la svedese Marianne Berguld. Tra gli uomini il grande favorito è Davis Phinney e poco si attende dai nostri ciclisti. Azzurri assenti nel sollevamento pesi, infine, e rappresentati nel tiro da Leonardo Zuga e dal tenente dell'esercito Vincenzo Tondo.

In TV

Il programma delle trasmissioni televisive, che saranno diffuse su RAIRDF, per i primi giorni delle Olimpiadi di Los Angeles prevede: oggi dalle 18.15 alle 19.35 «Speciale Olimpiadi». Domani 29 dall'una alle 5 cerimonia di apertura; 10.30-12 sintesi cerimonia di apertura; 18-19.35 nuoto batterie, basket (Italia-Egitto, secondo tempo); 23-23.30 ciclismo (su strada maschile); 23.30-1 ripiego della giornata; 1-2.40 ginnastica, nuoto (finale); 2.10-3 ciclismo (su strada maschile); 3-4 boxe (eliminazione); 4-6 calcio (Italia-Egitto). TELEMONTECARLO: domani ore 16: cerimonia d'apertura; 19-15 pugilato, commento di Sandro Lopotopoli. SVIZZERA: domani ore 22.40: ciclismo, nuoto e ginnastica. CAPODISTRIA: domani servizi alle ore 15.35 e alle 19.30; alle 23.25 pallanuoto; Jugoslavia-Germania Occidentale. Con l'emittente Capodistria si collegheranno anche tutte le televisioni nazionali del circuito democratico.



Giovanni Franceschi

Brevi sport

Oggi si «raduna» la Roma Sarà la Roma a chiudere la serie dei raduni delle squadre del massimo campionato di calcio. La squadra, affidata a Roberto Claghina (il presidente Viola continua a sostenere che Sven Eriksson sarà consigliere tecnico della Roma), è convocata per questa mattina in un albergo della capitale. La ricognitiva galloforsa partirà poi alla volta del centro di Caldaro (sulle Dolomiti). All'appuntamento mancheranno Falcao e Cerezo, che dovrebbero raggiungere martedì la comitiva; anche Tancredi, loro e Nela saranno assenti, per gli impegni olimpici di Los Angeles. Le «taghene» Casciana Terme Venerdì 3 agosto verranno consegnate le quattro targhe d'argento Casciana Terme, assegnate da giornalisti sportivi toscani a Francesco Moser, Gino Bartali, Franco Bissini e Fabrizio Biondi. I premi saranno consegnati in una festa pubblica nel parco delle Terme di Casciana, in provincia di Pisa, dove si svolgono anche le operazioni di purificazione della 32ª Coppa G. Sabatini-Gra Premio Dio Sasso, che con molta probabilità vedrà il rientro alle competizioni dell'ex campione del mondo Giuseppe Sarone. Chinaglia ha «comprato» i Cosmos Il presidente della Lazio, Gorgo Chinaglia, ha «comprato» la squadra americana dei Cosmos, dove lo stesso presidente bancarottato ha giocato dopo che dette l'addio alla Lazio i dettagli dell'operazione non sono stati resi noti. Sembra però che l'ex giocatore non sposerà alcun dollaro. Le Warner Communications, proprietaria della squadra, pare decisa a cedere a Chinaglia il controllo del 60% delle azioni del «Cosmos», mantenendo per sé il restante 40%. La Warner, che è uno dei colossi nel mondo dello spettacolo, aveva manifestato da tempo il proposito di sbarazzarsi della squadra, che l'anno scorso ha registrato una perdita di 5 milioni di dollari. Il Verona in ritiro a Cavalese La comitiva gariboldi, guidata da Osvaldo Bagnoli e dal delfino Emiliano Mascetti, si è trasferita in mattina a Cavalese nel Trentino. Tra gli assenti, tutti giustificati, Fanna e Trinchè impegnati a Los Angeles e Sacchetti in Francia per sottoporre il ginocchio, operato la scorsa primavera, a una visita definitiva. Campionati italiani juniores Sono in programma oggi e domani, sulle specifiche d'acqua del lago di Castel Gandolfo i campionati italiani juniores e la gara nazionale senior di canoa. Le gare prenderanno il via alle 8.30 con le batterie eliminatorie e continueranno con i recuperi e le semifinali delle 500 e 1000 metri. La manifestazione si concluderà nel pomeriggio di domani. Adesione molto ampia con 60 società e la partecipazione di circa 700 atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Franceschi ci fa un pensierino ma sarà Gross la grande stella

Gli americani sono sicuri del «grande bottino». A tal punto che, travolti dal solito entusiasmo che ha sempre caratterizzato le loro viglie olimpiche, hanno profetizzato che vinceranno 30 medaglie d'oro. Una è di troppo visto che le gare sono 29. Ringalluzziti dall'assenza di sovietici e tedeschi dell'Est (in campo femminile saranno gare più che dimezzate, cheché se ne dica dei metodi poco ortodossi usati dalle «walkirie»), gli statunitensi promettono razzie non fosse altro per rifarsi dell'estremo imposto loro quattro anni fa a Mosca e dei non esaltanti risultati ottenuti due anni fa ai Mondiali di Guayaquil. Ai blocchi di partenza gli «yunker» hanno un nome nuovo, Mike Heath, veterano del Triatlon, un siluro capace nello stile libero di realizzare la doppietta nei 100 e 200. Ma bisognerà vedere come se la caverà sulla prima distanza con accanto il primatista del mondo Rowdy Gaines, altra «stella» del nuoto a «stelle e strisce», il quale però sembra preda del panico da vittoria; mentre nell'altra prova, dovrà fare i conti con «sua maestà» Michael Gross, primatista del mondo dei 200 stile libero e dei 200 delfino, primatista europeo di 100 delfino, pluricampione del mondo. Gross non emulerà Mark Spitz che a Monaco, dodici anni fa, vinse sette medaglie d'oro. L'albatros ha annunciato che prenderà parte «soltanto» a sei gare: 100 e 200 delfino; 200 stile libero e tre staffette. Ha rinunciato ai 400 stile libero perché non c'era proprio sfizio a tuffarsi senza Salnikow e Lodzieski, il sovietico e il tedesco, i grandi assenti europei nel mezzofondo. Nel delfino gli americani cercheranno di neutralizzare Gross con Matt Gribble e Pablo Morales, quest'ultimo neopri-

matista del mondo (53"38) dei 100. I «trials» hanno bocciato clamorosamente Craig Bernardy che nei 200 era il numero uno negli Stati Uniti. Certamente le gare di nuoto offriranno spettacoli avvincenti, nonostante i grandi assenti, cui faranno da sugello nuove, sbalorditive prove contro il tempo. Altrettanto certo è che nella piscina della University of Southern California saranno consacrate molte «stelle», atleti o atlete capaci di caratterizzare con le loro imprese non solo una disciplina ma l'intera manifestazione olimpica. Sarà Gross? Sarà Rich Carey, il formidabile dorista statunitense, considerato con il tedesco e con Salnikow il miglior nuotatore del mondo? Sarà Baumann, il canadese principale avversario del nostro Franceschi? O, infine, la grande Tracy Caulkins? E gli italiani? Bubi Dennerlein ha parecchie frecce al suo arco ma, forse per la prima volta nella storia del nuoto azzurro, più che una «vedette» — a parte «Long John» — l'Italia schiera una squadra completa in grado sulla carta di guadagnarsi, soprattutto nel settore maschile, l'ingresso nelle finali. E questo sarebbe già un buon risultato. Le medaglie invece fanno parte dei sogni proibiti, sebbene le defezioni ci portano a contendere agli svedesi la palma dei migliori in Europa. Giovanni Franceschi nei misti sta giocando una guerra di nervi con Alex Baumann, il canadese, il primo al mondo con il cronometro sulle due distanze dei misti, resta il grande favorito. Forse per immedesimarsi di più nella psicologia del suo avversario il milanese ha pensato bene, in questi giorni di vigilia trascorsi a Santa Clara, di appiccicarsi al lobo dell'orecchio sinistro un piccolo orecchino di brillante (ma molto più probabilmente